

# Passa al Senato la riforma della Pubblica amministrazione

Il tweet di Renzi: un altro tassello, un abbraccio agli amici gufi. Entro 18 mesi i decreti attuativi

**ROMA** La riforma della Pubblica amministrazione è legge. Cambia profondamente il ruolo dei dirigenti, prova a rilanciare il riordino delle società partecipate da enti pubblici, prevede un ampio uso del silenzio-assenso per sveltire la macchina burocratica, sbloccare le opere pubbliche e semplificare i rapporti con cittadini e imprese. Taglia il numero delle prefetture e delle Camere di commercio, rafforza i poteri di coordinamento della presidenza del Consiglio, fa confluire la Guardia forestale nei Carabinieri, prevede il libretto unico di possesso e circolazione per i veicoli e la nuova carta d'identità elettronica. Istituisce un unico numero, il 112, per le chiamate di emergenza e prevede il wifi in tutti gli uffici pubblici.

La legge è stata approvata ieri in terza lettura al Senato con 145 sì e 97 no. Quindi se i contrari non avessero partecipato al voto, sarebbe mancato il numero legale di 150 senatori. «Evidentemente hanno tutti una gran paura di un possibile ritorno alle urne», commenta il sindacato di base Usb. Il governo tira invece un sospiro di sollievo: è passa alla fase successiva. La riforma, infatti, è una «legge delega» e quindi per essere attuata richiede successivi decreti legislativi, che l'esecutivo dovrà emanare al massimo entro 18 mesi. In tutto saranno una quindicina. Nelle intenzioni del ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, che già da mesi lavora ai testi, i primi decreti, a settembre, riguarderanno le misure

per i cittadini e le imprese, dal silenzio-assenso alla riforma della conferenza dei servizi. Poi toccherà ai dirigenti pubblici, con mandato a termine e licenziabili. Infine al testo unico sul pubblico impiego.

Dal Giappone, pochi minuti dopo il voto in Senato, il premier Matteo Renzi ha twittato: «Un altro tassello: approvata la riforma PA #lavoltabuona un abbraccio agli amici gufi». Le opposizioni hanno invece criticato l'eccessiva quantità di decreti attuativi previsti. Contrari anche i sindacati. «Altro che riforma — dice la Cgil —. La legge scarica la spending review sui cittadini e sul lavoro». Maurizio Bernava della Cisl parla di «manuale delle buone intenzioni» e di riforma che non prevede il coinvolgimento dei

lavoratori, mentre secondo la Uil «si continua a destrutturare la contrattazione infierendo sui lavoratori che hanno un

contratto scaduto da anni, per il quale, nonostante la sentenza della Corte, non è stata ancora aperta alcuna trattativa».

La riforma, ha replicato Madia al Tg1, consentirà di eliminare «gli sprechi, dagli enti inutili alle troppe partecipate», e ciò significherà «avere servizi di maggiore qualità e fare pagare meno tasse ai cittadini». Tutti i decreti attuativi «arriveranno entro l'anno», ha assicurato il ministro, invitando i sindacati a far sì che anche nella Pubblica amministrazione «si premi il merito».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 145

**i voti**  
favorevoli  
in terza lettura  
al Senato  
per la riforma  
della Pubblica  
amministrazione, ora  
diventata legge

### Il profilo



● Marianna Madia, 34 anni, ministro per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione

